

A Calci la mostra "Noi siamo di più" con le foto dei volti e dei luoghi
Il sindaco soddisfatto, ma tira le orecchie al governo: è il grande assente

Il dolore e la rinascita di una comunità nella storia per immagini del rogo sui Monti Pisani

Dopo l'inferno sul Serra: il ricordo e l'indagine

LA MEMORIA

Raccontare con le foto per non dimenticare, attraverso una mostra itinerante che da Calci porterà in tutta Italia, grazie ai Circoli Arci, il dramma di una comunità e quello dei suoi monti orrendamente messi in ginocchio da un fuoco assassino.

Un reportage per non dimenticare, ma nello stesso tempo raccogliere fondi per aiutare chi in quel tragico rogo ha perso tutto e ringraziare pubblicamente chi ha combattuto la furia del fuoco per salvare il salvabile. Era la notte del 24 settembre scorso quando una mano criminale ferì a morte il Monte Pisano. Uomini e mezzi giunsero da tutta la Toscana. La battaglia fu durissima. Fuoco e vento, alleati insieme, nel giro di poche ore si mangiarono migliaia di ettari tra ulivi e bosco, gettando nella disperazione una intera comunità che in quei Monti ha sempre visto il proprio punto di riferimento. Adesso quegli uomini e quei tragici momenti si sono trasformati in una esposizione grazie agli scatti raccolti da **Luca Tonarelli** e realizzati da due volontari, **Alessandro Milo** e **Andrea Cianelli**, oltre che dal Centro Addestramento Antincendi Boschivi della Regione Toscana. Immagini forti che hanno dato vita a "Noi siamo di più", un reportage organizzato col supporto dell'Arci di Pisa, il patrocinio del Cesvot e la collaborazione del Comune di Calci. La mostra è stata inaugurata ieri mattina, nella sua prima tappa pisana, all'interno della Galleria dei Cetacei

al Museo di Storia Naturale di Calci che l'ha ospitata per un giorno. Il taglio del nastro è avvenuto alla presenza del sindaco di Calci, **Massimiliano Ghimenti**, dell'assessore alla cultura **Anna Lupetti**, degli stessi autori degli scatti, **Alessandro Milo** e **Andrea Cianelli**, di **Silvia Battaglini** del Museo di Calci, di **Federico Delle Sedie** del Gva di Calci, di **Stefania Bozzi**, presidente dell'Arci di Pisa e di **Paolo Giusti** del Cevot di Pisa e di molti di coloro che in prima persona si sono prodigati per salvare e per bonificare l'intero territorio. Un lavoro che ancora continua a distanza di mesi insieme al dramma di chi ha perso tutto, a cominciare dalla casa e dalla propria azienda. E proprio per questo i proventi che verranno ricavati dall'acquisto delle foto saranno devoluti in un fondo per la ricostruzione delle opere.

«Questa mostra rappresenta per Calci – spiega Lupetti – un momento di riflessione su quanto è accaduto. Su quanto abbiamo perso, ma anche una testimonianza della solidarietà e dell'amore ricevuti dalla comunità calcesana. Una solidarietà che ci fatto bene, rappresentata in prima persona in questa esposizione». Il reportage itinerante sarà ospitato dopo la tappa di ieri dal 4 al 15 febbraio nel Comune di Calci, dopodiché sarà accolta in altri comuni, grazie al lavoro dell'Arci di Pisa che provvederà anche alla raccolta delle donazioni.

Soddisfatto per la realizzazione della mostra anche il sindaco Ghimenti. Le sue, durante l'inaugurazione, sono state parole di ringraziamen-

to per quanti si sono adoperati per i Monti Pisani, ma anche di critiche verso il governo centrale per la mancata erogazione di finanziamenti.

«In questo territorio – ha dichiarato – occorrono ancora interventi e lavori di messa in sicurezza e, soprattutto, dare una mano a quei cittadini che hanno perso la casa e a tutti coloro che hanno perso terreni agricoli, ma che non sono aziende. La Regione per ora ha fatto molto, ma è evidente che il grande assente è il governo centrale. Ma dico anche di più. A volte le prese di posizione che abbiamo avuto sul territorio sono state viste come polemiche politiche. E per questo che mi sento di dire a queste persone una cosa molto semplice: fate quello che ho fatto io. Stanotte, ad esempio, ho fatto le 3 in giro per il territorio a causa delle abbondanti piogge. Mi sono alzato stamattina dopo 3, 4 ore di sonno, e sono tornato sul territorio per andare a controllare, in quanto il rischio idrogeologico è elevatissimo. E fa molto male vedere che siamo completamente ignorati quando si mandano 70 milioni di euro per risistemare le strade di Roma. Non dico questo per campanilismo, ma perché ho a cuore un territorio, diventato a causa del fuoco, molto pericoloso».

Roberta Galli





In alto a sinistra la presentazione della mostra; a destra il logo dell'iniziativa; sopra la Torre di Caprona illuminata dal fuoco